

ancêtre une *Euryphene* à équipement héréditaire déjà fortement équilibré, transmis tel quel aux nombreuses espèces qu'il comprend et qui ne se sont différenciées que dans les détails.

Le même groupe nous présente encore deux phénomènes évolutifs, que nous retrouvons irrégulièrement répartis dans les grands genres voisins; ce sont: l'existence d'une bande subapicale claire à l'aile antérieure, restant probable du fond primitif clair et l'apparition des couleurs brillantes, du moins chez les femelles. Une espèce du groupe (*phranza* HEWITSON) a des femelles bleu brillant au Cameroun, mais brun terne au Congo Belge; elles ont été séparées en races géographiques distinctes. On les reconnaît à la grande tache blanche près de la côte, au revers de l'aile postérieure, caractère exceptionnellement développé dans cette espèce.

Les adultes se tiennent dans la végétation basse et volent très rapidement dans la pénombre des forêts équatoriales où ils se nourrissent de matières animales et végétales en décomposition, sans jamais visiter les fleurs; au repos ou sur l'appât, ils tiennent les ailes fermées et sont alors protégés par leur coloration cryptique; le mimétisme est donc inexistant dans le genre.

De même que tant d'autres Nymphalides, on peut voir les mâles, perchés sur une branche qui dépasse, poursuivre au vol tous les êtres vivants qui s'approchent. A la suite d'expériences concluantes faites par TINBERGEN et ses élèves dans la Veluwe sur *Eumenis semele* LINNÉ, on sait qu'il s'agit d'un comportement inné permettant la rencontre des sexes et aboutissant à l'accouplement. Ayant une vision qui leur permet de distinguer seulement le mouvement, les masses et les couleurs, les mâles ne sont capables de reconnaître leur compagne que de tout près, par l'odorat. Mais comme on les voit souvent poursuivre leurs congénères ou d'autres insectes avec grande insistance, on a cru qu'ils se battaient et qu'ils défendaient un territoire où ils voulaient rester maîtres. Cette explication, admise généralement jusqu'ici, même par des entomologistes en renom, doit être abandonnée.

## Una nuova specie del gen. *Strigomerus* CHAUDOIR

(Coleopt. Carabidae)

par S.L. STRANO

Il mio Amico P. BASILEWSKY, durante le sue caccie entomologiche nel Ruanda-Urundi, ha raccolto saltuariamente interessanti esemplari anche in altre regioni del Congo Belga. Do qui la descrizione di un'interessantissima specie inedita del gen. *Strigomerus*, che dedico con piacere al suo scopritore, in segno di cordiale amicizia e di riconoscenza per gli interessanti Pterostichini che continuamente mi comunica.

### *Strigomerus basilewskyanus*, n. sp.

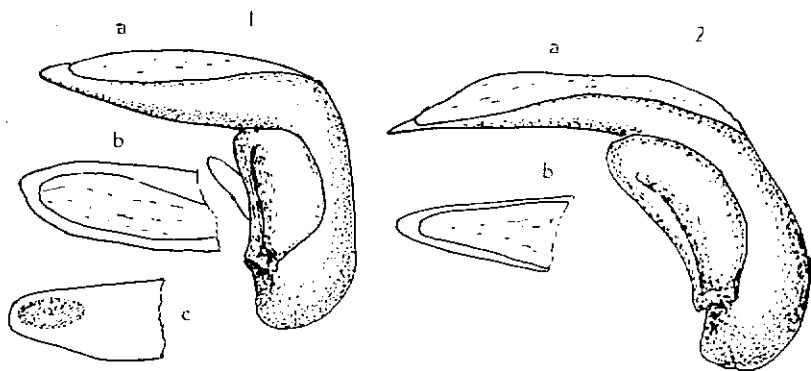
Lunghezza 14,7 mm.; massima larghezza 5,6 mm. Interamente bruno-ferrugineo, moderatamente lucido, con antenne e zampe un po' più chiare, estremità dei palpi un po' oscurata, estremità delle mandibole nerastra.

Capo robusto, occhi convessi, moderatamente ampi; solchi frontali poco allungati, piuttosto larghi e profondi, con lieve punteggiatura sottile, ma ben distinta e abbastanza fitta; la parte mediana della fronte è liscia; vi sono i due pori setigeri sopraoculari normali.

Pronoto trasverso, lungo 2,6 mm., largo 3,9 mm.; pochissimo convesso, liscio e lucido, anteriormente troncato; larghezza anteriore 2,7 mm.; angoli anteriori arrotondati, non prominenti; lati moderatamente arrotondati, verso la base debolmente subsinuati; larghezza della base 3,2 mm.; orlo laterale coi due pori setigeri normali, moderatamente stretto, appena leggermente allargato verso la base. Elitre moderatamente allungate, poco convesse, lunghe 8,4 mm., larghe 5,6 mm.; angoli omerali moderatamente

indicati, strie non molto profonde, con punteggiatura lieve; interstrie poco convesse; serie ombelicata del tipo  $6+(3+3)$  come in tutte le specie del gen. *Strigomerus*.

Inferiormente il prosterno non è solcato longitudinalmente, perfettamente liscio e lucido, con una traccia di solco antecoxale, gli altri solchi non essendo neppure accennati; metepisterni una volta e  $3/4$  più lunghi al lato esterno che larghi anteriormente, fittamente, ma sottilmente punteggiati, come pure i lati del metasterno e dei primi sterniti; gli ultimi sterniti ai lati con punteggiatura moderata, nel mezzo perfettamente lisci; sternite anale liscio, con un punto setigero ad ambo i lati ( $\sigma$ ).



Edeagi. 1. — *Strigomerus basilewskyanus* n. sp. a) lato destro; b) apice, vista dorsale; c) *id.* vista ventrale; con la impressione caratteristica.  
2. — *Strigomerus katanganus* BURGEON, a) lato destro; b) apice, vista dorsale.

Edeago rappresentato dalla figura schematica; l'apice è piuttosto spesso e presenta nella regione ventrale una depressione molto pronunciata e caratteristica.

Le zampe sono abbastanza regolari, avendo le tibie medie e posteriori forse un po' più pubescenti internamente; i tarsi però hanno l'ultimo articolo senza setole al lato inferiore; i tarsi medi e posteriori non sono distintamente striolati né pubescenti sulla faccia superiore, ciò che costituisce un'eccezione nel gen. *Strigomerus*. Le tibie anteriori sono fornite della striolatura longitudinale caratteristica di questo genere.

CONGO BELGA: Coquilhatville (P. BASILEWSKY, 8-XII-1952). Un solo es.  $\sigma$  olotipo, nel Musée Royal du Congo Belge, Tervuren.

E' la specie più grande di *Strigomerus* che sia stata finora descritta ed è assai ben distinta da tutte le altre. Ha tutti i caratteri fondamentali del gen. *Strigomerus* (orlo laterale del pronoto, struttura delle tibie anteriori, ecc.). Caratteri assai interessanti (e diversi, per quanto mi risulta, dagli esemplari, purtroppo non molto numerosi, di *Strigomerus* di altre specie da me studiati) sono quelli presentati dai tarsi medi e posteriori che, oltre ad avere l'ultimo articolo senza setole sulla faccia inferiore, non sono neppure pubescenti, né striolati sulla faccia superiore. Anche i tarsi anteriori sono lisci superiormente; ma in quasi tutte le specie, la striolatura e la pubescenza dei tarsi anteriori è meno distinta che su quelli medi e posteriori.

La specie più prossima è lo *Strigomerus katanganus* BURGEON, che presenta anch'essa il carattere dell'ultimo articolo dei tarsi inferiormente privo di setole. Grazie alla cortesia del mio Amico P. BASILEWSKY, ho potuto in questi giorni riesaminare il tipo dello *S. katanganus*. Le differenze tra le due specie sono nettissime e sensibilissime. Nello *S. basilewskyanus* il capo è più robusto, più largo, con solchi frontali molto meno profondi e rugosi; il pronoto è meno ristretto verso la base, le elitre sono più parallele, meno convesse, specialmente verso l'apice; il metasterno e gli sterniti sono molto meno punteggiati, in buona parte lisci; lo sternite anale è quasi completamente liscio, mentre nel *katanganus* tutti gli sterniti, compreso quello anale, sono quasi interamente coperti di fitti punti e gli angoli del metasterno sono assai più fortemente punteggiati. L'edeago è notevolmente diverso; nel *katanganus* esso è più sottile, privo dell'impressione sulla faccia ventrale, come appare dagli schizzi, che riproducono gli edeagi delle due specie. Oltre a queste differenze, si deve ancora notare che nel *katanganus* i tarsi medi e posteriori sono forniti della regolare striolatura e pubescenza rada sulla faccia superiore.

L'olotipo ed unico esemplare finora noto di questa nuova specie presenta un'interessante anomalia: il gruppo apicale di pori setigeri, nella serie ombelicata, ha 4 punti sull'elitra destra, mentre ne ha, come di regola, solo 3 sull'elitra sinistra. La costanza dei pori della serie ombelicata è una delle caratteristiche dei Caelostomini; su tante centinaia e migliaia di esemplari di Caelostomini delle provenienze e specie più varie che ha avuto agio di osservare dopo la mia revisione di questo interessantissimo gruppo, è la seconda volta che constato un'eccezione, su una sola elitra.